

Associazioni ed enti hanno appena ricevuto i fondi per l'anno 2009, cioè 274 milioni di euro

DUE ANNI PER RICEVERE I CONTRIBUTI

Sono circa 45 mila i richiedenti accreditati all'Agenzia delle Entrate

PAGINA CURA
DI PIERO PICCIOLI

In ritardo, sicuramente, ma prima o poi i soldi del 5xmille arrivano a destinazione. Ma quanti sono i fondi effettivamente erogati e a chi vanno? Prima di vedere i dati più recenti (quelli relativi al 2008 e al 2009) va ricordato che, diversamente dall'8xmille, nel caso del 5xmille non tutta la somma prevista viene alla fine erogata ma solo la parte, quest'anno per un tetto massimo di 400 milioni di euro, sottoscritta dai contribuenti. Per questo è importante firmare e scrivere il codice fiscale del destinatario: più firme ci sono, più soldi vanno alle associazioni.

Precisato il meccanismo vediamo in concreto cosa succede: per il 2008 l'Agenzia delle entrate ha avuto a disposizione 278,6 milioni di euro di cui quasi 270 per soggetti iscritti alle liste e poco meno di 13 milioni a favore di quelli inizialmente esclusi per mancanza dei requisiti e poi ripescati grazie a una sanatoria. C'è un particolare curioso, ma che dà abbastanza il senso della molteplicità di enti e associazioni che corrono per il 5xmille: quasi 2 milioni di euro non sono stati liquidati semplicemente perché mancava il conto corrente bancario e/o postale dei soggetti richiedenti, i quali potranno riscuotere il contributo direttamente presso le filiali della Banca d'Italia. Questo lascia intendere che si tratti di piccole realtà i cui sistemi contabili sono veramente ridotti al minimo. Per quanto riguarda il 2009 la cifra erogabile si aggira intorno a 274 milioni

di euro. Questa la situazione a novembre 2011 che, fatte un paio di semplici sottrazioni, indica come i tempi di attesa dei pagamenti superino abbondantemente i 2 anni, a conferma che questo è uno dei punti deboli del meccanismo del 5 x mille, soprattutto per quelle realtà che fanno principalmente conto su questo contributo. C'è da dire, a parziale discolora della Pubblica Amministrazione, che gli accreditati presso l'Agenzia delle entrate sono circa 45 mila.

E veniamo ai beneficiari: a fare la parte del leone sono le onlus, tra le quali spiccano Medici senza frontiere, Emergency e il Comitato Italiano dell'Unicef, nonché le associazioni di volontariato che si aggiudicano oltre 250 milioni di euro. In ottima posizione ci sono anche gli enti di ricerca scientifica e sanitaria e le università (Ricerca sul cancro; Fondazione per la sclerosi multipla; Fondazione Veronesi, Telethon, San Raffaele). Il dettaglio per categoria del 2009 è il seguente: volontariato e Onlus (267,7 milioni), ricerca scientifica e università (63,6 milioni), ricerca sanitaria (61 milioni); gli altri fondi sono distribuiti tra i Comuni di residenza (13,2 milioni) e le associazioni spor-

tive dilettantistiche.

Tutti i soggetti interessati sono tenuti a fornire all'Agenzia delle entrate un sintetico rendiconto di come sono stati spesi i soldi donati dai contribuenti ma sui siti e nelle pubblicazioni delle associazioni si trovano bilanci dettagliati al centesimo e con una descrizione particolareggiata delle attività svolte, ben oltre a quanto previsto dalla legge. Questo in una logica di dovuta trasparenza ma anche a scopo di fidelizzazione dei donatori, che in questo modo possono verificare direttamente dove vanno a finire i loro soldi.

Interessante anche il profilo dei contribuenti: la gran parte dei professionisti salta la casella del 5xmille mentre il 73% dei lavoratori dipendenti e dei pensionati è più sensibile alle tematiche del non profit e sottoscrive il contributo. Le percentuali riportate si ricavano dall'analisi della compilazione dei modello 730, principalmente usati da dipendenti e pensionati, e del modello Unico, professionisti, dove solo nel 27% dei casi viene barrata la casella del 5xmille. Da questi dati sembrano emergere due tendenze. La prima evidenza come, nonostante la crisi e la pesantezza della pressione fiscale, la propensione alla solidarietà è ancora sostenuta. Una ricerca rileva come, dagli Sms al 5xmille, i donatori occasionali siano aumentati in un anno del 3%, che la fascia di popolazione più sensibile al sociale è quella più matura (45 anni), infine che le donne sono più solidali degli uomini. La seconda è la conferma di una contraddizione: chi meno ha è più propenso a dare e riconoscere i bisogni dei più deboli. (riproduzione riservata)

LA TOP FIVE DEL 5 X MILLE

Classifica della ripartizione dei fondi 2009

Onls		267,7 ml €
Università	63,6 ml €	
Ricerca sanitaria	61,3 ml €	
Comuni di residenza	13,2 ml €	
Associazioni sportive dilettantistiche	6,1 ml €	

(fonte agenzia delle Entrate)

Cos'è il 5x mille per la legge

Il 5xmille rappresenta dal punto di vista del cittadino una forma di finanziamento delle organizzazioni non profit, delle Università e degli Istituti di ricerca scientifica e sanitaria che, a differenza delle donazioni, non comporta maggiori oneri, in quanto all'organizzazione prescelta (con l'indicazione del codice fiscale nella dichiarazione dei redditi) viene destinata direttamente una quota dell'Irpef. Dal punto di vista dello Stato rappresenta invece un provvedimento di spesa, in quanto teoricamente vincola parte del gettito dell'imposta sui redditi alle finalità individuate dal contribuente. Oltre che come nuova forma di finanziamento del cosiddetto Terzo settore, l'istituto del 5 x mille è considerato anche dalla dottrina giuridica quale esempio di sussidiarietà fiscale. Viene difatti garantita al contribuente una sfera di sovranità nella quale egli stesso può teoricamente decidere a chi destinare parte della ricchezza con cui contribuisce alle spese pubbliche (art. 53 Costituzione: Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche...) al di fuori dell'usuale processo per cui è unicamente il parlamento a decidere sulla destinazione del gettito delle imposte. Il 5 x mille rappresenta inoltre un'applicazione pratica del principio di sussidiarietà orizzontale (art. 118, quarto comma della Costituzione: Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà).

Uno strumento in cui credere

Il gioco vale la candela. Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo settore, che rappresenta in totale circa 15 mila associazioni di base, è convinto che il 5xmille sia uno strumento utile. «Per due motivi essenziali», spiega, «porta risorse per le attività istituzionali, la spesa corrente delle associazioni che sono diverse dai progetti speciali, ed è uno strumento di sussidiarietà in quanto incentiva le organizzazioni di volontariato a fare il rendiconto delle propria attività non solo ai soci ma a tutti i cittadini che contribuiscono a sostenerle. La legge prevede un rendiconto formale sintetico. Proprio in questi giorni con l'Agenzia delle entrate stiamo definendo i nuovi criteri ma questo nulla toglie all'importanza del bilancio sociale che è un modo diretto di far conoscere al vasto pubblico quello che le associazioni fanno e propongono». Ci sono inevitabilmente anche gli aspetti critici: «Soprattutto non c'è ancora», prosegue Olivero, «una sufficiente stabilizzazione dello strumento. Mi spiego meglio. Non ci sono ancora regole certe e costanti nel tempo: ogni anno cambia la lista degli aventi diritto. Una volta ci sono i Comuni, l'atra no; ci sono associazioni che entrano e altre che escono. La stessa platea dei beneficiari è forse troppo ampia: dalla ricerca al socio-assistenziale, dall'ambientare al culturale. Ogni anno bisogna aspettare quella che era una volta la Finanziaria per sapere chi sono gli aventi diritto. Ci vorrebbero criteri più stringenti per stabilire il vantaggio». Espressione, questa, con cui si intende l'interesse sociale. Se un golf club è ammesso al 5xmille le finalità riguarderanno solo l'interesse particolare dei soci. Invece il criterio deve essere quello dell'interesse pubblico, del bene comune. «Qualche abuso in questo senso indubbiamente c'è stato». L'altro problema è quello dei tempi di liquidazione dei fondi: in media ci vogliono due anni e andrebbero fissate regole più precise per consentire ai beneficiari di programmare con maggiori certezze l'attività. Va tenuto presente che le grandi associazioni fanno da traino a quelle medio piccole e proprio queste ultime hanno i maggiori vantaggi dal 5xmille. «La comunicazione è un aspetto centrale di queste campagne perché accende i riflettori su uno strumento, ancora poco conosciuto dal pubblico. In quest'ambito assumono un ruolo crescente i social network. Il tam tam informale fa, appunto, rete e sostituisce le pubblicazioni su carta e le spedizioni postali, oggi troppo costose». (riproduzione riservata)



Andrea Olivero

